

## Malipiero e Honegger all'Augusteo

Eccezionalmente importante e interessante il concerto di ieri sera all'Augusteo: uno di quei concerti che danno alla nostra grande istituzione sinfonica l'impronta del tempio solenne, ove si celebrano riti severi e superbi.

Le due composizioni orchestrali e corali del nostro Malipiero e di Arturo Honegger, diverse per lo stile e per la mole, preparate dal maestro Molinari, con la valida collaborazione di Antonio Traversi, rappresentano una improba fatica compiuta con fede ed entusiasmo e la misura esatta della possente capacità artistica e culturale dell'Augusteo.

Il S. Francesco di E. F. Malipiero, scelto con lodevole senso di opportunità, è riuscito un doveroso omaggio al valente compositore veneziano ed una caratteristica espressione del suo talento poliedrico.

Gli episodi della vita del Poverello di Assisi sono rievocati con nobiltà e chiarezza di discorso musicale, con ispirata sapienza corale, con intreccio di pagine orchestrali vivacemente descrittive.

Il Malipiero ha sentita la poesia francescana e l'ha riprodotta con proprietà di espressione. Qualche volta il suo eloquio pecca di uguaglianza e monotonia e i suoi audaci giochi strumentali contrastano aspramente con lo spirito dell'epoca e della figura del Santo.

I solisti Amedeo Nori, baritono, Filippo Risoldi, tenore, e soprattutto il noto cantante Carmelo Maugeri, che ha miracolosamente addolcita la voce rude dell'indimenticabile Cianciotto, hanno declamato e cantato con dignità. I cori affiatati e scorrevoli, l'orchestra perfetta. Il lavoro, così mirabilmente eseguito, è stato accolto con favore.

Il maestro Molinari e l'autore, presente, sono stati parecchie volte evocati, tra gli applausi.

Le *Re David* dell'Honegger, che meriterebbe una dettagliata analisi se lo spazio lo permettesse, è apparso alla gran parte del pubblico, pur tra notevoli contrasti, una vigorosa ed originale creazione. Se dicessimo che questa può ritenersi una delle più forti e significative composizioni della nostra età travagliata da numerose e irrequiete tendenze, affermeremmo forse una confortante verità. Quando si pensa che dieci o venti minuti di musica moderna, fatta di portentosa scienza, bastano a saturare il cervello del pubblico più addestrato, come quello dell'Augusteo, vien voglia di proclamare autentico capolavoro il *Re David* di Honegger, che formato di ben ventisette capitoli musicali, è stato ascoltato con immenso interesse, con profitto e godimento insoliti.

I salmi, il canto, le marcie, le danze, i quadri orchestrali si seguono e alternano con stupefacente varietà di espressione, di ritmi e di colori. La tavolozza dell'Honegger è inesauribile; egli vi sa trarre tutte le tinte e tutti gli imparti che occorrono ai singoli momenti del dramma; sa usare i mezzi più semplici e limpidi, sa trovare, senza difficoltà, forme peregrine e belle, sa effondere per tutta la partitura un alito di poesia, che affascina.

Può darsi che l'intervento del recitante disturbi l'armonia delle nostre sensazioni; ma il fatto, che potremmo chiamare storico nelle vicende dell'arte, è che Honegger ha saputo, con schietta genialità, soffiare una nuova vita nel corpo decrepito dell'oratorio.

La esecuzione magnifica per parte del

solisti, la ben nota Montjovet, il contralto Mildred Anderson, il tenore Ionatte, per parte del coro e dell'orchestra, costituisce una nuova, orgogliosa benevolenza di Bernardino Molinari.

Il pubblico lo ha ricompensato con una solenne ed affettuosa ovazione.

Il concerto si replica mercoledì.